Anno XXXIII — N. 94 UDINE Domenica 4 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cravatte rosse

II

Era la prima volta che Marco Cilici si recava « a fare un giro di propaganda ».

Doveva visitare quasi tutti i centri del collegio, e tenervi altrettante conferenze.

Era una specie di prova del fuoco cui doveva sottomettersi: chè spettava alle sezioni di riconfermare o meno, a mezzo di un *referendum* la di lui nomina a segretario propagandista e direttore del giornale ecc. ecc.

La sera prima di mettersi in viaggio, passeggiava su e giù per il bugigattolo che gli serviva d'ufficio, seriamente preoccupato di quanto avrebbe dovuto dire « ai compagni del contado » — come elegantemente venivano chiamati dai socialisti locali i correligionari che dimoravano oltre le anguste mura della provincialissima X.

A ogni secondo giro, Marco Cilici si trovava dinanzi al viso sarcasticamente bonario di Karl Marx che lo fissarà dall'alto della parete, tra la chiazza sanguigna di un bandierone rosso. Si sarebbe detto che il grande di Treviri, che aristocraticamente aveva inveito all' «idiozia dei campi », e aveva negato d'essere marxista, sorridesse dell'imbarazzo in cui si trovava Cilici, che all'indomani doveva sbocconcellare « ai compagni del contado » quanto lui stesso aveva appreso con fatica e con studio.

Marco Cilici sapeva bene che la propaganda così detta evangelica, quella che si faceva ai bei tempi in cui aveva aderito al partito, ormai era sorpassata e derisa dagli operai semi-colti della città, che s'imparavano a maestri leggendo Darwin, Spencer e Marx in riassunti da quindici centesimi la copia.

Si ricordava benissimo di quelli che vantavano l'*ourang-otang* loro progenitore, che negavano il concetto della divinità poichè non sapevano come Dio avesse impiegato il suo tempo prima di creare il mondo, che dicevano che la Bibbia era un libro stupido, e che risolvevano ogni problema sputando assurdità d'ogni genere e concludendo! — D'altronde, se non sei convinto leggi l'opuscolo tale, lì c'è tutto !...

Sapeva bene Cilici, come questa gente, nelle domeniche libere, si recasse nelle campagne « a fare propaganda », seminando tra menti vergini tutta la confusione dei loro cervelli, ch'essi renderanno ancor più dannosa, usando un linguaggio di estrema violenza, affine di strappare facili applausi... E tutto ciò lo disanimava, ingigantendo il compito suo.

—

La vettura sgangherata, trainata da un magro ronzino, faticosamente si arrampicava per la collina.

Scettico nel fondo, Cilici sorrideva di sè stesso, pensando che la parte di novello Pier l'Eremita che aveva assunto, non doveva affatto servire per gli scopi del socialismo, bensì per quelli ben più prossimi, per quanto meno confessabili, di un noto avvocato di Roma che — aspirando alla medaglietta di S. Venanzio — contribuiva mensilmente con lire italiane ottanta allo stipendio di lire italiane novanta, pagabili posticipate, che bastava appena per farlo vivere.

Ah! se avesse potuto ripetere le raccomandazioni fattegli da un « eminente compagno » prima di partire per la propaganda !......

— Sai — diceva l'uomo eminente — questo è un ambiente tutto speciale, regolati quindi........ ecc. ecc... mi capisci, neh !?..... è inutile ch'io spieghi.....

E Marco Cilici aveva finto d'assentire, riscilandosi libertà d'azione poichè se il famoso avvocato di Roma voleva un galoppino per la sua futura candidatura, avrebbe dovuto pagarlo almeno quanto lo avrebbero pagato certi « vili borghesi », che non avevano i grassi proventi di un «proletario della lingua » !

—

Giunto in paese, i « compagni del contado » lo accolsero con gentile semplicità; e poichè l'ora era tarda lo condussero sulla piazza maggiore, ove Cilici cominciò a parlare.

Cilici parlava adagio, senza scatti, dicendo cose semplici e piane. Disse dei difetti dell'odierno ordinamento economico, del dovere da parte del proletariato di organizzarsi, d'istruirsi e di conquistare i pubblici poteri; e concluse auspicando al lontano ma non incerto avvenire in cui tra gli uomini sarà sparita ogni disuguaglianza economica.

Un tepido applauso, di convenienza, salutò la chiusa del discorso.

Ma ciò non dispiacque a Cilici che si era prefisso di dire cose, di chiarire idee, anzichè di smaltire frasi roboanti e parole grosse.

La delusione dei « compagni del contado » era al sommo !

E dire ch'essi speravano in una filippica contro il parroco, contro il sindaco, e contro il tenitore della rivendita dei Sali e Tabacchi ! Certo, quanto aveva detto Cilici era buono, era utile, ma non « scuoteva » ! Se Cilici non era informato dei fatti locali, avrebbe potuto scagliarsi in genere contro i preti e i forcaioli.

Se avesse finito la conferenza con un « abbasso i preti » !..... allora sì che gli applausi sarebbero fioccati.

Ma così era un vero insuccesso.

—

Molto più educati e umani dei « compagni della città » quei buoni villici nulla dissero a Cilici del loro disappunto. Soltanto, non sapevano celare il loro dispiacere per l'insuccesso subito.

E rimpiangevano come un giovane tanto intelligente e tanto simpatico, parlasse senz'anima, senza frasi forti e nemmeno senza farsi interrompere dal brigadiere dei carabinieri.

Il compagno di Roma, l'avvocato, quello era bravo ! Quasi a ogni periodo il brigadiere diceva:

— Senta avvocato, lei dice cose troppo forti.... non posso permetterle di proseguire.....

E l'avvocato di rimando:

— Ecco come il governo di Giolitti mantiene la libertà di parola, quella libertà per la quale i nostri padri sparsero il loro sangue ! Ricordatevi di questo alle elezioni, o cittadini !

E giù applausi e grida d'evviva.

E' vero che, dopo la conferenza l'avvocato offriva da bere al brigadiere, ma intanto, quando era « sulla breccia », sapeva tenerlo a posto.

Per Cilici invece, il brigadiere non si era incomodato. Si vede che era un sovversivo che non faceva paura.

E questo, quei buoni villici non potevano sopportarlo.

Uno di essi che soffriva maggiormente, azzardò a Cilici, al momento della partenza:

— Di un pò', ma tu dei forcaioli e dei preti, cosa pensi ?.....

Cilici, vedendo il disappunto di quella buona gente, volle farla contenta, e salendo in carrozza gridò:

— I forcaioli ? I preti ? Roba da forca ! Abbasso i forcaiuoli !.... Abbasso i preti, o cittadini !....

— Ah ! finalmente ! — gridarono tutti: — Bravo ! bravo ! che bella voce ! è dei nostri !....

Malacoda.

Il Castello e la Terra di S. Vito.

Il Canonico Ernesto Degani, illustratore amoroso della sua e nostra Piccola Patria, e fra i più dotti e competenti dei pochi che oggidì la storia del Friuli studino e spieghino con diligente acume critico, ha stampato, ancora in febbraio, per le nozze del co. Lodovico Rota con la contessa Ginevra degli Alessandri, un opuscolo su « Il Castello e la Terra di S. Vito dalle origini al secolo XVI »; opuscolo che il co. Battista di Porcia e Brugnera dedicò alla propria cugina e madre dello sposo, contessa Adelia Zuccheri vedova Rota.

Ne spigoliamo qualche notizia, che insegni, ai molti friulani della storia paesana non conoscitori, le origini ed il primo sviluppo di quella nobile Terra.

* * *

Come tutte le città, le terre, i borghi che portano il nome di un Santo — scrive l'illustre storiografo, — S. Vito ebbe l'iniziamento della vita pubblica dalla fede e dalla religione. Nel medio evo la chiesa era il primo campo, il primo asilo dell'azione popolare e quindi il primo fulcro della vita civile; e molto spesso il Santo titolare del tempio indicava la provenienza della gente, del popolo che lo aveva eretto. I Greci, i Longobardi, i Franchi e le razze Germaniche, succedutesi nel dominio d'Italia, di preferenza diffusero il culto e la venerazione dei loro santi nazionali. Perciò abbiamo in Friuli tante chiese sacre a S Giorgio, a S. Martino, a S. Giovanni Battista, a S. Gottardo, a S. Floriano, a S. Odorico e così via.

I Carolingi costituirono la Marca Friulana e vi premisero i Duchi, o Marchesi, quasi tutti di nazione tedesca, che durarono dall'anno 776 alla seconda metà del secolo XII. In questo periodo, e di certo prima degli Ottoni, gli abitanti della parte meridionale della Pieve di S. Giovanni presso Casarsa, forse mossi dalla distanza o dalla difficoltà di accedere alla Chiesa Battesimale o dalla diversità di dominio, o dal numero ragguardevole a cui erano ascesi, pensarono di smembrarsi dalla Chiesa madre e di erigerne una loro propria, che intitolarono ai Martiri Vito, Modesto e Crescenzia, il culto dei quali in quell'epoca, per la solenne traslazione delle reliquie, era in gran fiore nella loro antica patria d'oltr'alpe. Non è questo un caso unico in Diocesi. Quasi contemporaneamente ciò avvenne a Maniago Libero, allora soggetto alla signoria civile dell'Abbazia Benedettina di Millstat nella Carinzia.

Con ragionevole criterio storico quindi possiamo dire che, i coloni di S. Vito, dalla Franca dominazione importati sulle terre conquistate al superstite elemento italico e al longobardico, costituirono a poco a poco la Corte Regia di S. Vito, donata poi con tutte le proprietà annesse al patriarca Rodoaldo dal primo o dal secondo Ottone.

Il primo accenno storico, infatti, della esistenza di S. Vito lo abbiamo da un regesto del Notaio udinese Antonio Belloni, che riferisce la donazione imperiale avvenuta fra gli anni 963 e 984; indi, per oltre mezzo secolo, quel nome non apparisce in nessun documento conosciuto.

Il conte Antonio Altan, sanvitese, che nell'anno 1832 pubblicava alcuni cenni storici della sua patria, attribuì l'incremento della Terra di S. Vito, più che altro, alla gelosa diffidenza dei Patriarchi verso la potente e limitrofa Abbazia di Sesto. Ma il canonico Degani trova che il motivo messo innanzi dallo Altan può bensì aver influito; ma che i Prelati Aquileiesi ben da altre cause più forti ed urgenti furono mossi a promuovere, con interesse particolare, lo sviluppo della loro signoria. Si trattava, egli opina, piuttosto di presidiare il paese di fronte ai facinorosi e potenti vicini d'oltre Livenza, di procurare rifugio e schermo alle inermi popolazioni del contado, minacciate di continuo dalle incursioni dei barbari nostrani e forestieri, di favorire lo sviluppo e la sicurezza del commercio di transito sulle vie maestre dal mare al monte — il quale prometteva di riuscire tanto proficuo al paese e alle finanze dello stato ed era allora tanto insidiato.

Dalle scarse indicazioni raccolte nel prezioso *Saggio di glossario geografico Friulano*, pubblicato qualche anno fa dal senatore co. Antonino di Prampero (le quali si appoggiano a documenti dal 1149 al 1249), il Nostro deduce il progressivo sviluppo della Corte in Castello e Terra: nel 1155 già esisteva il Castello di S. Vito — cioè nell'epoca « in cui nel Friuli vennero « delimitandosi le tante signorie « feudali come presidii militari. Una « torre grande e robusta eretta di « mezzo a largo girone; questo, cir« condato da ampia fossa con rialzi » all'interno, presidiata da palificate « alte e da grossa siepe spinata. Lì « appresso, il borgo castellano con « meschini abituri, coperti a paglia « o a tavole pei servi, per i coloni e « per i liberi e la Chiesa; la Chiesa « edificata con maggior cura, so« vrastante agli edifizi, nella quale « il popolo soleva raccogliersi per i « sussidi spirituali, e per trattare « degli interessi comuni, ed ove « anche le più abbiette condizioni « sociali trovavano la patria, spes« so un asilo sicuro e sempre un « qualche sorso almeno di vera e « schietta libertà e di fratellanza « cristiana ».

Ma il castello, fra il 1246 e il 1249 fu preso e smantellato per opera dei seguaci, amici e parenti di Ezzelino da Romano, i quali bramosi di vendicare la defezione del Patriarca Bertoldo dal loro partito, sconvolsero il Friuli e disfogarono la loro rabbia sopra buona parte delle terre e castelli patriarcali. Che il castello di S. Vito fosse stato in tali guerriglie distrutto, veramente non si ha notizia certa; ma il canonico Degani lo deduce dalle note del *Glossario* citato, poichè, mentre nel 1246 vi è detto che *dal castello di S. Vito* fu stipulato un atto notarile, un altro ne fu redatto nel 1249 *all'aperto sul girone, presso la torre e il castello diroccato.*

* * *

Colla morte di Federico II e colla orrenda catastrofe della casa Da Romano, declinarono anco fra noi le sorti dell'impero.

Finisce, con il Patriarca Bertoldo (1250) la serie dei Patriarchi tedeschi e comincia quella degli italiani con Gregorio di Montelongo, « un ardente meridionale, vescovo « bensì, ma anche audace e valo« roso soldato », il quale, « nei pri« mi anni del suo principato, s'ac« cinse a riparare le rovine disse« minate dalla rivolta e dalle con« giure dei seguaci di Federico e « di Ezzelino. » Egli fece riedificare i Castelli di Valvasone e di Fagagna, riparare e fortificare gli altri verso il confine occidentale a Sacile, Meduna, Portogruaro.

Gli successe Raimondo della Torre, milanese, « prelato di alti sensi, « magnanimo e splendido, che trasse « con sè nella Patria una intiera « colonia di parenti ed amici ed « ebbe il merito di accogliere in « larga schiera ne' suoi dominii e « di favorire i fuorusciti Fioren« tini, dai quali il Friuli ebbe una « valida e forte spinta verso il pro« gresso e la civiltà ».

Questo affluire fra noi, da tutte le regioni italiche, di un elemento dotto, industriale e commerciale, portò come un soffio potente di vita nuova col quale si venne iniziando la trasformazione del paese: e si venne tra noi diffondendo l'uso della lingua volgare, innestando il bisogno e l'amore della coltura, mitigando i costumi, prendendo nuovo impulso i commerci, sorgendo istituzioni economiche e civili; a questa epoca risalgono i primi albori dell'arte rinascente — e proprio settimane o mesi sono furono portate a nuova luce presso S. Vito le prove dell'arte giottesca nei cori di angeli dell'antica chiesetta campestre di Versutta e nei mistici e graziosi affreschi dell'Abbaziale di Sesto.

« Fu appunto in questo primo « periodo della nuova serie dei Pa« triarchi, che il castello di S. Vito « ebbe un vigoroso incremento e « civile e militare. Gregorio di Mon« telongo iniziò l'opera, Raimondo « della Torre la svolse con pensiero « più largo e munifico. »

* * *

Il canonico Degani s'indugia a spiegare l'ordinamento dato alla Terra, che fu sede di un *gastaldione* il quale doveva reggere anche il territorio annesso.

Nel corso del sec. XIV, S. Vito seguì l'ascesa. « La popolazione interna e « del contado si moltiplicò d'inten« sità; s'accrebbe il numero degli « abitatori nobili; parecchi castellani « del vicinato vennero in essa ad « aprir casa; sull'esempio delle « altre comunità maggiori del Friuli, « anche S. Vito sviluppò meglio i « suoi istituti, le sue fraterne, i suoi « privilegi, le prerogative, le forze « morali ed economiche e private e « pubbliche e fu ammesso, con voce « attiva, a far parte del *Colloquio* « *generale*, o Parlamento della Pa« tria. »

Onde, Monsignor Girolamo dei conti di Porcia, nel 1567, descrivendo la Patria del Friuli, poteva di S. Vito scrivere:

« S. Vido, castello bellissimo con « mura, fosse et acqua attorno, ben « popolato et abitato da diversi ca« stellani che vi hanno bonissime « e belle case, cioè il signor Nicolò « Savorgnani, li conti di Salvarolo « ed altri cittadini onorati: ha bella « Piazza e bella Chiesa, è posto di « là del Tagliamento verso ponente, « lontano da Udine miglia 18. Ha « sotto di sè le infrascritte Ville: « Azzano, Basedo, Tajedo, Bania, « Settimo, Vilotta e Villafranca....»

E il N. H. Leonardo Donà, nel Diario di un suo viaggio compiuto nel 1593 in Friuli (assieme ad altri quattro patrizi, incaricati dalla Signoria Veneta di scegliere il luogo dove erigere una fortezza che poi fu Palmanova), scrisse:

« S. Vito è un buon castello cinto « di mura con fossa attorno d'ac« qua viva, che nasce da certi fon« tanazzi vicini e contiene circa « duemila e forse più abitanti, ha « buone e belle abitazioni di muro, « alcune delle quali sono onorevoli « assai, perchè sono abitate dai Sa« vorgnani, Panigai, Altani ed altri « nobili della Patria. »

* * *

Con diligente amore, il Canonico Degani accenna al « singolare mo« vimento artistico... che si era già « svolto e si svolgeva » in S. Vito proprio quando il N. H. Donà vi passava brevi giorni, « affaccendato «a ricevere visite, feste ed omaggi». E ricorda gli artisti che nella storica terra e nei dintorni hanno lavorato: il Bellunello e suo genero Giorgio del Beccaio e Giovanni Pietro da San Vito che dipinse a fresco le Chiese di Provesano e dei santi Filippo e Giacomo di Arzenuto e forse anche quella di Tauriano; e Pietro da Vicenza, il quale con la collaborazione di Giovanni-Francesco dei Floriani da Tolmezzo frescò la cappella maggiore della chiesa di S. Maria di Cordenons, demolita dalla ignoranza del barocchismo; e Bartolomeo da S. Vito figlio di Biagio barbiere, morto di peste a Udine nel 1511, lasciando ai figli suoi Lorenzo, Vincenzo e Mario le buone tradizioni dell'arte; e Pomponio Amalteo e i fratelli Marcello e Matteo Fogolino e i Mioni padre e figlio e altri « i quali si « sparsero a decorare le chiese gra« ziosissime che a quei dì, in nu« mero straordinario erano sorte sul « nostro territorio colle semplici e « gentili forme romaniche e cad« dero poi sotto il piccone dell'i« gnoranza e sparvero agli occhi e « al desiderio nostro.»

Cronaca Provinciale

Per la pedemontana Sacile Pinzano a scartamento normale.

Il Comitato provvisorio per la ferrovia Pedemontana a scartamento normale Sacile-Pinzano, in occasione dell'adunanza che tennero il 31 marzo a Roma i Deputati Veneti, *per concretare serie proposte sulla difesa del confine orientale*, mandò agli onorevoli Odorico e Chiaradia il seguente telegramma:

Comitato pedemontana normale strategica Sacile-Pinzano, spera, altamente confida vostra opera riunione Deputati Veneti.

Al telegramma rispose l'on. Chiaradia, a nome anche dell'on. Odorico:

Spettabile Comitato Ferrovia Pedemontana-Maniago.

In riscontro al vostro telegramma odierno, oggi nella riunione dei Veneti non ho mancato di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla grave questione della Pedemontana. Ho fiducia che in una prossima seduta, si possa addivenire ad un esame più particolareggiato.

A. Chiaradia

Roma 31 marzo.
Camera dei Deputati

Il Comitato provvisorio e gli elettori dei due collegi, sono ben certi che tanto l'on. Odorico, che l'onorevole Chiaradia, i quali *fra i capisaldi dei loro programmi misero la ferrovia pedemontana strategica* non mancheranno di occuparsi con tutte le loro forze di questa linea: «La quale (come disse l'on. Chiaradia nel suo discorso a Pordenone) per evidenti ragioni strategiche si toglie, si estolle dai confini di un semplice, per quanto sentito bisogno locale, *ed assurge ad opera di patriottismo, opera che ha il carattere di una vera e sentita necessità*. Cosichè per questo io credo di poter impegnare non soltanto la mia parola, ma quella del mio competitore, *nel senso che l'eletto lavorerà per essa tanto e tanto costantemente, finchè l'otterremo*. E così, a un dipresso, si espresse l'on. Odorico nei vari suoi discorsi.

Ma non basta l'opera dei valorosi rappresentanti dei due collegi, bisogna che anche tutti i comuni interessati pensino ad assecondare gli sforzi e l'iniziativa del Comitato provvisorio che, lanciando il patriottico proclama agli elettori da Sacile a Pinzano per la ferrovia strategica, tanta adesione e tanto consenso ottenne, da provocare le citate dichiarazioni da parte dei candidati dei due collegi. E l'unico modo per aiutare il Comitato provvisorio e *dar forza all'opera degli onorevoli Chiaradia e Odorico*, è quello che tutti i Comuni interessati da Sacile a Pinzano si riuniscano in un *Comitato definitivo e permanente*, di modo che, *viribus unitis, come l'Austria*, lavorino anch'essi tanto e tanto insistentemente, finchè la giusta, sacrosanta e patriottica aspirazione diventerà un fatto compiuto.

Maniago, 2 aprile.

Il vigilante.

Quando si pubblicheranno i versi friulani del dottore-poeta Giuseppe Bertuzzi?

E' opinione generale dei conoscenti e ammiratori, che al poeta dottore suddetto, nessuno sappia giocargli qualche bel tiro. Il timore della sua caustica vendetta, mette un freno anche ai più bellicosi intenzionati, che non potrebbero certo fidare sull'impunità. Ed io « Orazio sol, contra opinioni tutte » mi provo a sfidare la sua vendetta, colla speranza che le freccie si spunteranno, cadendo inoffensive ai piedi dell'anonimo masso.

Per mettere in atto il mio proposito, ho dovuto ricorrere al furto. E chi mi condanna, sconfessi Macchiavelli. Per tranquillità dei famigliari del poeta, dichiaro che non fu perpetrato fra le *sue* pareti domestiche, ma bensì fra altre, ov'egli, insistentemente pregato, aveva favorito i suoi versi.

Chiedi, e richiedi: — Dottore, perchè non pubblica mai ?...

L'antifona inefficace, stancava e interpellato e interpellanti.

Unico rimedio, allora: comprometterlo dinanzi al pubblico. Ed è ciò che faccio io, da *gustaio*, più o meno buono, di versi friulani. Ho letto le poesie... rapite, senza interruzione. Chi incomincia, è obbligato a finire tutto d'un fiato. E' una malia, (uno *striec* direbbe lui) che vi prende per mano, vi fa dimenticare cure e pensieri opprimenti e vi conduce per i campi d'un *umorismo* così ossigenato, che vi sentite l'anima d'una leggerezza giovanile. Se il riso, secondo le Sterne, aggiunge uno stame al filo della vita, ben dovrà guardarsi dalla Parca, il nostro poeta, dalla Parca a cui rende più laborioso e difficile il taglio di tanti fili, ingrossati mercè sua.

Gli arcigni critici in tocco e toga, potranno fare un torto alla sua Musa.... licenziosetta, talvolta. Essi dovrebbero sapere che la Musa vernacola, un pò discinta, se volete odia il convenzionalismo sociale, e, prodotto vergine della natura, ignora gli artifici, poco sentiti, d'una farisaica morale.

I componimenti del poeta nostro sono per il popolo che li gusta, plaudendo al suo trovatore burlone, il quale, soddisfatto del riso altrui, sta in vedetta per la scoperta del fatto, ch'egli poi illustrerà col suo spirito frizzante.

Bisognerebbe che io spigolassi nei campi ubertosi intravisti, per dare un saggio della loro esilerante fecondità.

Ma la scelta, di gusto personale, ommetterebbe, forse ciò, che ancor più è apprezzabile per forma e per concetti.

Non posso passare sotto silenzio l'ode « *Al cavalir Tite Roman* », in cui, dopo l'omaggio allo scienzato, all'ingegno fervidissimo, lo spirito dell'autore si sbizzarirsce in scoppiettii, in frizzi mordaci, come questo:

Glorie a lui ! che studiand sui anemai
che navighin pal mond cun cuatri pis
l'à meiorat la sorte di chei tai
che cun doi van zirand par i pais.

E come si può tralasciare il « Pronostic pal 1908 » ?

Qui il poeta satirico mette in fascio le due società, e di Eusapia Paladino e del famoso Mago (sopra Cividale), che vanta in tutto il Friuli adoratori ciechi e devoti, per scudisciarle collettivamente.

Ma le frustate sono applicate così, per incidenza, perchè egli poi continua impavido a narrarvi del suo viaggio a Mersino, per interrogare l'oracolo, munito della famosa bottiglia di.........; ecco non posso anticiparvi il gusto della della risata che farete, quando il nome del contenuto lo leggerete nell'originale pubblicato.

Potete ideare la materia, ma il vocabolo aggiustato lì, con quella maligna ingenuità, no di certo.

Ma sentite, quando arriva:

.... il Mago
mi à ditt: Soi pront !.... prepare la moldure.

Al capide l'antifone, e ingropât,
un patacon di cinc, al tirâd fur,
fi sol, di mari vedue, tant amât !

E via, via sempre di questo passo, lanciando freccie a destra e a manca, inchinandosi alle donne che in oggi:

..... si madressin i cozâra
che a .... nus dirèrin duçh i affars,

E dove lascio il « *Prim di Mai* ? — *Al gnuf Plevan di Muscleti* ? — *l'Adio al Celibat* ? e tanti, tanti altri dove la Musa vernacola profonde a piene mani, l'estro spiritoso del suo poeta ?

E l'« *Istanze dal popul di Lestizze, al so Sindic Sior Bepo Polan* ?» Nelle due quartine e nella prima terzina, è dipinta la *bandiere sbrendolose*, che sventolando al Municipio, attira il ridicolo del « foresch sore il pais ». Quel sonetto, sembra uno *studio* di pittore. E sentite la fine:

Sior Sindic, un parè, se no i displàs:
se la Giunte no à bèz di chiolla giuova,
che mettin fur.... il fazzolet di Blas (1)!!
(1) Cursor di Lestizze... che al naso.

* *
*

Chi può ideare le sane risate di quegli abitanti, alla lettura dei versi, e il naso relativo... di chi proprio «nasava»?

Credo che le liriche sieno custodite dall'autore, in qualche scrigno sicuro. Dalle poche, che potei leggere, spira una dolce suggestione che conquide l'animo anche dei profani. Se incominciassi a qualificarne le bellezze, come se mi mettessi a lodare la tecnica del verso, farei ridere a... crepa pancia il panciuto poeta, che leggendomi esclamerebbe con quel tono suo proprio:

— Poffarbio, chi sa da quale alto scanno, scende il giudizio autorevole!

Lascio dunque ad altri di me più degni, la cura dell'analisi estetica.

Per mio conto, avrò raggiunto lo scopo, se l'effetto del furto aumenterà la spinta alla pubblicazione, vantaggiosa anche per il nostro povero idioma, che incalzato dai nemici esterni, sdegnato da molti schifiltosi suoi figli, adulterato dal progresso, tende a sparire.

Ponga dunque il poeta un ostacolo alla sua dipartita, e la bella proprietà di esso affidi alla custodia della vera razza friulane, orgogliosamente altera della sua origine, del suo dialetto, dei suoi cantori!

E se la renitenza non sarà ancor vinta, si dovrà conchiudere: siccome il riso fa buon sangue, e il buon sangue fa la salute, e la salute fa... le corna al medico, il nostro dottore-poeta si vedrà forse in un bivio peggiore di quello di Ercole. E chi salverebbe, ora, dalle orrende frecciate vendicatici il povero anonimo, se da super-Achille, non avesse reso invulnerabile anche il tallone? *Lui*

Il commissario prefettizio a Gemona

La data delle elezioni

In seguito alle dimissioni dei Consiglieri comunali di Gemona, (delle quali parlava anche una corrispondenza di ieri). fu nominato Commissario prefettizio di quel Comune il consigliere di Prefettura Dott. Alberti.

Era stato officiato il cav. Antonio Stroili, ex-sindaco, che non accettò.

Il Prefetto ha fissato per le elezioni la data del 25 corr.

Latisana

— La Crisi comunale

2 (*ricevuta ieri a mezzogiorno*).

Alla seduta di stassera, erano presenti 11 consiglieri: Ambrosio D., Ambrosio E., Ballico dott. G., Cicutin G., Donati E. Durigato G. B. Peloso-Gaspari E, Penzo A, Pittoni D, Rossetti A, Rossetti E.

Per la nomina del Sindaco, nella prima votazione libera si ebbero: 2 voti Peloso-Gaspari, 2 voti Penzo, schede bianche 7.

Nella seconda votazione libera: Peloso-Gaspari voti 3, Penzo voti 2, schede bianche 6.

Nel ballottaggio: Peloso-Gaspari 6, Penzo 2, schede bianche 3.

Eletto Peloso-Gaspari Gaspare.

Ad assessori risultarono eletti: Costantini E. voti 7, Rossetti A. voti 7, Picotti G. voti 7, Sellenati Marco voti 6.

La seduta è levata; il pubblico numeroso sfolla e... commenta.

— Funerali.

3. Stamane seguirono i funerali del compianto sig. G. B. Zuliani, e riuscirono una imponente dimostrazione, quale si meritano i buoni, che lasciano tanto sincero rimpianto colla loro dipartita.

Vi erano rappresentate non solo tutte le classi, ma si può dire tutte le famiglie di Latisana e molte anche di Ronchis. Del Genio Civile, intervennero gli ingegneri Valussi e Cagnassi.

Belissime le corone in Metallo: La Moglie, Nipoti Zuliani, Famiglia Facconi, Famiglia Solimbergo, Famiglia Pertoldeo, Famiglia Feder, Famiglia Minola, Famiglia Mareglia, Sorelle della Fonte, Ospedale Civile, Impiegati Genio Civile Udine, Fabbriceria Ronchis, Colleghi, Circolo Agricolo, Di Fiori freschi: Famiglia Durigato.

Numerosissime le torcie, fra le quali, quelle del Municipio, dell'Ospedale Civile, del Circolo Agricolo, delle Fabbricerie di Latisana e di Ronchis, ecc.

Dopo l'ufficio funebre, il lungo corteo accompagnò la salma fino fuori del paese, e il carro funebre colla salma proseguì per Rivignano.

E da Rivignano ci scrivono:

Oggi verso il tocco, giuuse da Latisana la salma del compianto signo G. B. Zuliani custode idraulico di I classe.

La carozza era letteralmente coperta di splendide corone; una ressa di popolo attendeva al Cimitero, ove la salma fu deposta nel sepolcreto della famiglia Solimbergo.

Il segretario del Comune, amico dell'Estinto, ne tessè l'elogio ricordandolo ottimo concittadino, funzionario modello, amministratore provetto sia come consigliere comunale di Ronchis, quanto come direttore dell'Ospedale di Latisana, del forno economico ecc.

Alla desolata consorte, alla famiglio Solimbergo e agli altri congiunti, condoglianze vivissime.

S. Vito al Tagliamento

— Progressi nel panificio.

In questi giorni i signori Nadalin Giuseppe e figli, prestinai di qui, hanno attivato un nuovo e magnifico forno economico, sistema brevettato, della Ditta Giacinto Tibiletti di Milano, modello che venne premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano.

Questo forno costrutto, con tutte le regole e le esigenze dell'industria moderna, funziona egregiamente, ed il pane riesce alla perfezione, sia per la cottura sia per la sua pulizia. Il predetto forno viene riscaldato a carbone Cardif, e porta l'atmosfera a 500 gradi di calore. E' tutto rivestito in ferro e ghisa, per oltre 65 quintali; è munito di relativi aspiratori, regolatori e tubi per il concentramento del vapore, ed anche come eleganza esterna, è ammirevole.

Tutto l'assieme ci dà ferma fiducia che il pane possa riuscire più igienico e con maggior pulizia, non essendo esso al contatto della cenere come lo è negli altri forni comuni.

Facciamo quindi elogio ai signori Nadalini perchè hanno saputo portare questi miglioramenti nella loro industria, appagando così le esigenze del pubblico.

— Decesso

3. Nonostante le più assidue cure dei genitori e dei medici, ieri veniva rapita all'affetto del notaio dott. Antonio Fabricio e della sua signora, una loro bambina di tenera età.

Oggi alle ore 17 seguirono i funerali, con largo concorso di signore e signorine, parenti ed amici di famiglia; di parecchie ragazze e bambine biancovestite, alunne delle nostre scuole femminili accompagnate dalla direttrice Amalia Springolo e dalle maestre sig. Italia Tisiotti-Marcolini e Polese. Quattro le corone: dei genitori, dei nonni, Alborghetti, della famiglia Springolo e famiglia Trisacco. Una lunga fila di torci chiudeva il corteo.

Condoglianze profondamente sentite ai desolati genitori.

Coseano

— Banchetto d'addio

2. Nel giorno in cui l'egregio medico dott. Cesare Iorio prendeva commiato da questa sede per aver compiuto l'interinato nel servizio sanitario, una eletta comitiva di ammiratori e d'amici, con gentile pensiero, volle offrirgli una cena d'addio.

Per desiderio del valente e distinto professionista, il geniale simposio si svolse nella più schietta intimità; perchè Egli, scevro com'è da tutto ciò che, anche lontanamente, abbia parvenza di convenzionalismo, non volle che il convegno avesse tinta od impronta ufficiale.

Tutti gli intervenuti ebbero parole di lode e di alta considerazione per le qualità intellettuali e morali del bravo seguace di Esculapio; e nel mentre espressero un vivo rammarico per questo non desiderato congedo, formarono l'augurio che egli possa assurgere, nello nobile arte, a posizione e condizione invidiabili.

Di fatti, le virtù di mente e di cuore, l'ingegno raro e pronto, la coltura vasta e profonda in tutti i rami dello scibile del simpatico dottore, sono arra sicura perchè l'egregio sanitario possa ripromettersi un avvenire dei più lusinghieri.

E noi glielo auguriamo, da queste pagine, ben di cuore.

Resiutta

— Una valanga che seppellisce sei persone.

Scrivono al «Crociato» 2. — Giunge solo oggi la triste notizia che nella lontana borgata di Uccea una enorme massa di neve precipitata dall'alto ha trasportato e sepolto in fondo di un burrone la casa e lo stavolo situato a metà di strada fra il paesello e la Chiesa. Oltre numerosi capi di animali purtroppo dobbiamo compiangere anche sei vittime umane.

Il «Gazzettino» di stamane riporta la notizia e soggiunge: Un altra valanga che poteva pur essa recare le sue vittime cadde a 500 metri più in su di Satetto ostruendo per oltre 200 metri di lunghezza e 15 d'altezza la strada comunale. Trascinò nella sua discesa perfino macigni di 20 metri cubi. E' composta a metà di ghiaia e di sassi. Il passaggio a piedi è impossibile.

Cinematografo Edison

Quest'oggi dalle ore 14 in avanti si replica per l'ultima volta il bellissimo ed interessante programma:

1. ***Promessa di giuocatore*** fantastica
2. ***Astuzia di donna*** commovente dramma.
3. ***Solupinetti*** vince la lotteria comico.

Domani nuovo e variato programma.

Cronaca Cittadina

La bandiera del Veneto alla R. Nave "S. Marco"

Ieri in Municipio fu tenuta la riunione di alcuni invitati per la formazione di un comitato allo scopo di raccogliere offerte nella provincia, per concorrere con le altre Provincie del Veneto, al dono di una bandiera alla R. Nave «San Marco».

Tempo addietro, si costituì a Venezia un comitato d'onore presieduto dal Sindaco Grimani, il quale invitò tutti i comuni della Regione a concorrere nella patriottica manifestazione.

Il Sindaco di Udine, in seguito a tale invito, si fece iniziatore d'un comitato friulano, al quale aderirono diversi comuni, la Provincia ed altre autorità.

Alla seduta di ieri erano presenti il Sindaco comm. Pecile, il cav. uff. D. Roviglio pres. della dep. prov., il colonnello cav. Arpa rapp. il comandante il presidio, il Commissario prefettizio di Pordenone, il sindaco di Cividale, il sig. Zuccheri rapp. di San Vito al Tagliamento. Avevano aderito i sindaci di Ampezzo, Latisana, Palmanova e Sacile.

Il Comm. Pecile riferì sulle pratiche corse e fece conoscere la circolare inviata dal co. Grimani di Venezia, quindi espresse il suo parere sull'azione da svolgersi: cioè, invitare tutti i comuni a concorrere a questa patriottica manifestazione.

Il cav. Roviglio fece appello alla stampa per l'appoggio da parte sua; quindi manifestò l'opinione che ad avvalorare l'opera del Comitato si formassero sottocommissioni mandamentali coll'incarico di raccogliere offerte e invitare tutti i sindaci a farsi iniziatori di sottoscrizioni a mezzo di apposite schede da inviarsi dal Comitato provinciale, fissando la quota massima di ciascuna offerta a L. 1, per rendere la sottoscrizione veramente popolare.

Il Sindaco accettò le proposte del cav. Roviglio e nei riguardi della stampa osservò d'aver inviato a tutti i giornali la circolare; ma nessuno avendo risposto, non mandò inviti a nessun direttore di assistere alla seduta. In ogni modo. fa appello anch'egli al patriottismo della stampa tutta — essendo qui esclusa la politica — per il suo efficace appoggio.

Si decise infine di nominare le sottocommissioni mandamentali, di mandare le schede a tutti i comuni e, su proposta del colonnello Arpa, di pubblicare un manifesto per dare maggior solennità all'iniziativa, nonchè di chiedere al Comitato centrale l'epoca della consegna della bandiera, per sollecitare l'azione in provincia.

Dobbiamo fare una breve osservazione: accennando alla stampa, il Sindaco ha detto che i direttori dei giornali non hanno risposto all'invio della circolare e per conseguenza non li ha invitati alla riunione. Veramente, una più bella risposta di quella d'aver pubblicato la circolare non poteva avere il Sindaco; dalla pubblicazione, poteva arguire che i giornali concedevano il loro appoggio all'iniziativa. E tutti i giornali l'hanno pubblicata eccetto noi, che l'abbiamo respinta, perchè il Sindaco ne l'ha mandata due giorni dopo ch'era stata pubblicata in altro giornale e l'abbiamo respinta per quel solo motivo.

— Per un monumento ad Anita Garibaldi.

Ieri nel pomeriggio si riunì in Municipio il sottocomitato provinciale per il monumento nazionale ad Anita Garibaldi.

Erano presenti l'assessore Conti, presidente e i membri sig. Giusto Muratti e cav. Marzuttini. Avevano giustificata l'assenza il senatore di Prampero e co. Orazio di Belgrado. Fungeva da segretario il sig. Sarti.

Il presidente comunicò l'azione spiegata dal Comitato nei tre anni di sua funzione e cioè l'invio delle circolari ai sindaci con preghiera di raccogliere offerte. Alcuni sindaci risposero, altri no e altri ancora mandarono il ricavato delle oblazioni raccolte, che sommate insieme formano l'importo di 278 lire. Il Comitato decise d'inviare il danaro al Comitato centrale in Roma.

— La nuova sede del Genio Militare.

L'elevazione della locale sezione del Genio militare e sotto direzione autonoma, ha portato di conseguenza l'aumento dei funzionari addetti a questo dicastero, per cui gli uffici di via Rauscedo si resero insufficenti. La sottodirezione ha trovato perciò altri locali, nel palazzo Mazzaroli, in piazza Umberto I, dove di questi giorni è stato effettuato il trasporto di tutto il materiale e dei mobili.

— Ancora del finto muto.

Il sig. Andrea Bonazza di Trieste, appresa dai giornali la notizia che suo figlio si trovava a Udine, ha scritto ieri all'Osteria delle «Nuvole» che sarebbe venuto oggi stesso a prendersi il ragazzo, il quale anzichè 14 anni, ne ha soltanto 12. Il monello manca di casa dal 18 marzo scorso. E da quel giorno i genitori lo cercarono in ogni parte!

L'illuminazione elettrica privata e la tramvia di Udine.

Abbiamo dato l'altro ieri qualche notizia intorno al Bilancio della Società friulana di elettricità per il 1908. Crediamo utile, poichè potemmo avere la relazione del Consiglio amministrattivo, toglierne anche qualche notizia illustrattiva circa i diversi rami della importante azienda.

IMPIANTO PER ILLUMINAZIONE E PICCOLE FORZE IN UDINE

Questo impianto ha continuato (dice la relazione) nel suo regolare e progressivo incremento, ed ai buoni risultati di esso ha contribuito assai l'applicazione delle nuove lampade a filamento metallico. Anzi, in seguito al miglioramento apportato da queste lampade alla illuminazione elettrica, è sicuro che questa avrà ancora largo campo di espansione nella città di Udine, quantunque vi sia già molto estesa e sia entrata nell'uso comune forse in misura maggiore che non in qualsiasi altra città.

La ragione cha ha determinato in Udine, più che in altre città, il successo della illuminazione elettrica, va ricercata, oltre che nella fornitura gratuita delle lampadine di ricambio, nella razionale disposizione delle tariffe, le quali hanno permesso e permetteranno sempre più di popolarizzare tale sistema di illuminazione, per modo che, mentre, fuori di qui, la illuminazione elletrica è considerata ancora come una illuminazion e di lusso, qui invece essa penetra anche negli ambienti più modesti, nonostante che il gas venga dal Comune offerto a prezzi molto bassi.

La Società si propone di coltivare con ogni cura questo importantissimo ramo, e perchè possa corrispondere perfettamente ai bisogni, apporterà quest'anno alcune riforme anche nella officina in via Sottomonte. Infatti, in seguito all'aumento di consumo verificatosi in questi ultimi tempi, parte del macchinario esistente in quella officina è divenuto insufficiente anche come riserva.

Tali riforme, ormai indispensabili, rendono vieppiù accentuata la necessità in cui si trova l'Azienda di aumentare il capitale sociale; al che, si sta provvedendo

Nel corso di quest'anno verranno pure iniziati gli studi, nella Fabbrica Lampade, per la costruzione di lampade a filamento metallico, o almeno per la rigenerazione di esse; e si estenderanno e rinforranno alcune linee.

IMPIANTO IDRO-ELETTRICO DEL TORRE

Il ritardo nella messa in funzione del motore Diesel ha fatto si che la forza del Torre venne completamente collocata soltanto in questi primi mesi dell'esrcizio 1909.

Il fatto che la forza del primo salto del Torre è totalmente collocata, suggerirà spontaneamente questa domanda: Perchè non ci proponete di attuare subito un secondo salto sul Torre, anche per secondare il risveglio della piccola industria così felicemente iniziato?

Ma da un lato il progresso dei motori termici, dall'altro gl'ingenti aggravi fiscali che in varie forme colpiscono l'ormai troppo vantato carbone bianco, obbligano il Consiglio della società a procedere con molta ponderazione e con molta prudenza.

D'altra parte, sono allo studio del Consiglio altri impianti idroelettrici in altre valli, ed è sua ferma volontà di non prendere decisioni che non siano state sottoposte a profonda disanima.

TRAMVIE ELETTRICHE

L'esercizio della Tramvia Elettrica — lamenta la relazione — ha dato risultati inferiori all'aspettativa, e inferiori a quelli che in altre città, paragonabili a Udine, ha dato la trasformazione della trazione a cavalli in trazione elettrica.

Tra le altre cause che concorsero a tale deficienza di risultati, va tenuto conto della forma della città di Udine, che presenta difficoltà gravissime per l'attuazione di buone linee di comunicazione. Dato il tracciato concretato col Comune ed attuato, la linea di porta Venezia non poteva trovarsi in perfetta coincidenza con le altre linee: da ciò un funzionamento difettosissimo, che disgusta il pubblico e danneggia la Società.

La Direzione ha studiato e continua a studiare soluzioni mediante le quali, con un servizio tramviario più comodo per il pubblico, si possa rendere, di riflesso, più redditivo l'esercizio del Tram; ma è mancato alla sua intrapresa quell'appoggio ch'essa si aspettava. In ogni modo, essa promette di continuare ne' suoi sforzi, confidando che agli stessi non abbia a mancare in seguito un benevolo appoggio da parte del Comune.

IMPIANTI DI GEMONA E TARCENTO

L'impianto di Tarcento svolge normalmente il suo esercizio e in seguito alle modificazioni apportate nel 1908 ad una parte del macchinario che più non corrispondeva ai bisogni, i risultati saranno certamente migliori in avvenire.

L'impianto di Gemona si trova ancora nel periodo delle prime difficoltà; in ogni modo l'esercizio 1908 si chiude con un piccolo utile e gli impianti nuovi fatti nei primi mesi del 1909 danno indizio di un risveglio che fa bene sperare pel seguito.

— Il sodalizio friulano della stampa

è convocato in assemblea per mercoledì, alle 20.30 — e procederà fra altro, all'approvazione del resoconto, alle modifiche dello Statuto, alla nomina delle cariche. Il resoconto non è molto florido. Con una entrata di lire 318.40, si ebbe una spesa di lire 812.25; per modo che mentre la Cassa, al 31 dicembre 1907, era di lire 1825.22; a pari data 1908 era ridotta a lire 1331.37. Ma i giornalisti son gente allegra, egualmente!

— Il cav. Antonio Giacomini

dopo circa dodici anni che regge le sorti della Sede locale della Banca d'Italia fu recentemente promosso ad una sede più importonte: a quella di Venezia. E poichè trattasi di promozione, e poichè il desiderio di lui di fermarsi nel Veneto resta con la promozione appagato; non possiamo che rallegrarci con l'egregio cavaliere. Ma così adempiuto a un dovere di schietta cortesia personale, ci sia lecito esprimere il dispiacere che la nostra città e la Provincia perdano un uomo che aveva preso ad amarle, perchè le conosceva perfettamente: conosceva il gran fondo di onestà e di rettitudine, che anima le nostre popolazioni, così che anche nelle maggiori crisi attraversate dal Friuli e in particolare dalla città nostra, il cav. Giacomini diede pronta e coraggiosa opera di alleviamento e di riparo.

Egli seppe dare, al movimento degli affari della Sede affidatagli, il più largo sviluppo ed aiutare altre Banche locali ad assurgere a quella importanza che tutte oggi possono vantare e che le rende così efficaci ausiliatrici dello sviluppo industriale e commerciale cittadino e della intera regione. E mentre spiegava, così alacre e intelligente operosità, seppe conquistarsi l'affetto dei dipendenti di numerosissimi amici, la stima di tutti. Perciò alle congratulazioni per la meritata e desiderata sua promozione, si associa il dispiacere di vederlo abbandonare la città nostra, da lui considerata e amata come seconda patria.

* *
*

A sostituire il cav. Giacomini, verrà, dalla succursale di Mantova, il cav. Ugo Del Vecchio.

— Un tuffo nell'inverno.

Si ricasca spesso, dicono i meteorologhi, sui primi di aprile, in un breve inverno; ma ciò non toglie che il freddo di questi giorni riesca molesto, fastidioso. E fra noi, meno male; ma si ebbero nell'alta montagna, nuove nevicate e un gelido borino ci viene di rimando da Trieste, dove ebbero ieri una bora violenta, che raggiunse perfino gli 85 chilometri all'ora, accompagnata da nevischio. A Rimini, a Pesaro, a Livorno, gravi burrasche; nella Ungheria, inondazioni...

Speriamo che questi... capricci di primavera sieno passeggieri, come ogni capriccio di gioventù?

— Commissione provinciale di beneficenza.

Affari approvati: Aviano. Congregazione di Carità. Storno fondi. — Udine. Ospedale Civile. Bilancio 1909. — S. Daniele. Ospedale civile. Storno di fondi. — Cividale. Ospedale civile. Riaffittanza colonia in Grupignano. — Udine. Casa di ricovero. Accettazione legato Biasutti. — Codroipo. Statuto Congr. di Carità. — Arta. Id. id. — S. Daniele. Monte Pietà. Cancellazione iscriz. ipotecaria. — Sacile. Ospedale civile. Statuto prev. 1909. — Udine. Ospizio Esposti. Disdetta affittanza magazzini. — Cividale. Ospedale civile. Colonia in Orzano. — Udine. Congregazione di Carità. Storni e prelevamenti. — Udine. Cassa Previdenza, Secolar casa delle Zitelle. — Tricesimo. Congr. di carità. Acquisto casa colonica per uso ricovero. — Cividale. Ospedale civile e riaffittanza di colonia in Moimacco. — Azzano Decimo. Congr. di Carità. Prospetto somme disponibili. — S. Daniele. Monte di Pietà. Relazione dell'Ispetto e del credito (invito a ridurre il servizio nei limiti dello Statuto). — Latisana. Asilo infantile. Storni. — Palmanova. Ospedale civile. Spedalità Nadalutti. — Udine. Ospedale civile. Vendita di terreno ai legati del Comune. — Udine. Casa di Ricovero. Prelevanza del fondo di riserva. — Gemona. Congr. carità. Somme depositate al Banco Stroili (sospesa). — Fagagna. Fabbriceria. Sanatoria a riscossione di capitali. — Udine. Ospedale civile. Vendita piante bosco Vairano. — Forni Avoltri. Congr. di carità. Compenso al segretario.

— I corpi organizzati.

Il Comitato friulano pel diritto di voto ai corpi organizzati si raduuerà domani, per discutere parecchi oggetti. Notiamo fra gli altri: lettera d'indirizzo all'on. Girardini per una sollecita interpellanza alla Camera, circa il progetto di legge Sacchi-Turati, gia discusso.

— Derubata di un orologio.

Ieri certa Rosa Bertoli, abitante in via Ronchi, da un inquilino che lasciò la sua casa, fu derubata di un orologio d'oro del valore di 50 lire.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati

Udine. Officina comunale del Gas: mutuo. — Gemona. Assunzione a carico del comune delle passività del consorzio Vegelato. — Tolmezzo. Consorzio Boschi carnici. Comissione 5) piante del bosco Lateis, in territorio di Sauris, a Stazzaboschi Gio Batta. — Sauris. Concessione piante per combustibile ai comunisti. — Butrio, Concessione piante all'impresa Orazio Dorotea. Vendita piante in fondi usurpati. — Verzegnis. Aumento stipendio alla levatrice Tuniutti Libera. E assunzione a carico del com. dell'imposta di R. M. sullo stipendio della maestra Schiava Maria. — Forni Avoltri. Concessione piante a Gerin Giuseppe e Gerin Gio Batta, id. Concessione legnami per la costruzione della Chiesa di Ligilletto. — Pagnacco. Aumento stipendio al Segretario. — Platischis. Aumento stipendio alla levatrice, id. Aumento salario allo stradino Blasutto Giovanni. — Rodda. Regolam.o Tassa cani. — Chions. Cassa pensioni impieg. com.: foglio di detrazione. — Paluzza. Concessione area a del Ba Giuseppe e figli.

Decisioni varie.

Ampezzo. Transazione causa con Spangaro Osvaldo. Autorizza cancellazione d'ipoteca. — Cividale. Mutuo di L. 650 per riduzione palazzo ex Gaspardis ad uso Municipio ed uffici, posta e telegrafi ricorso di consiglieri comunali. Ordina sopraluogo di apposita commissione. — Resia. Riparto consiglieri comunali. Ordina sopraluogo, delegando due membri della Giunta. — Faedis, Pordenone, Pracenicco, Roveredo, Sequals, Verzegnis. Bilanci preventivi 1909. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Chions. Regolamento impiegati comunali. — Pasian Schiavonesco. Condotta medica: aumento stipendio. — Resiutta. Vendita fondo a Maidon Martino. — Dogna. Regol. per la concessione del combustibile ai comunisti.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo d'opera.

Il maestro Luigi Solari, il concertatore dell'opera «Mignon», che andrà in scena a Pasqua, fece i suoi studi musicali al R. Conservatorio di Milano, sotto la guida di Fazzori e Bazzini, e ne uscì nel 1893 acclamatissimo all'Accademia finale per un suo geniale preludio sinfonico.

In seguito, fece rappresentare una sua opera, «Holmara», che ebbe esito lusinghiero a Zara, Trieste, Crema, Sassari, Cagliari ecc. Ma l'aspirazione sua era la cattedra direttoriale, sulla quale emerse subito per energia, sicurezza e chiarezza d'interpretazione. Nell'anno in cui la Scala rimase chiusa, il Solari fece un giro nello Scandinavia coll'orchestra di quel grande teatro ottenendo ovunque entusiastico successo. Tutti i giovani autori, come Franchetti, Cilea, Montemezzi, Gastaldo e Giordano, gli affidarono volentieri i loro spartiti: e quest'ultimo specialmente si compiacque con lui per la meravigliosa concertazione che seppe ottenere al Comunale di Modena.

Con un maestro di simile valore e con una protagonista qual'è *Maria Curellich*, lo spettacolo può dirsi assicurato. *(R.)*

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 28 marzo al 3 aprile 1909

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine	13
» morti	1		—
» Esposti	—		2

Totale N.o 26.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Casarsa falegname con Ines Della Rossa casalinga, Emidio Riga impiegato con Dusolina Grassini casalinga, Andrea D'Amato caporale musicante con Cisella Piutti agiata, Silvio Bogaro agente ferrov. con Emilia Pravisano sarta, G. B. Zanuttini agricoltore con Marianna Della Bianca contadina, Gio. Batta Petri muratore con Virginia Chiarandini casalinga, Alberto Tissoni capitano di fanteria con Elena Liani agiata, Martino Nappo delegato di P. S. con Assunta Marchettano civile, Gio. Batta Piaino agricoltore con Maria Cantarutti contadina, Salvatore Juvolella usciere con Teresa Cattaruzzi casalinga, Giuseppe Noce r. impiegato con Alberta Zanuttini casalinga, Pietro Sejaz falegname con Argia Baretigh casalinga. Giovanni Franzolini calzolaio con Francesca Gennaro sarta, Alberto Carlo Trenca con Lidia Toribolo, Luigi Gabai falegname con Anna Livotti serva, Bassano Ilario dott. Giulini impiegato con Aurelia De Alti civile.

Matrimoni

Francesco Disnan facchino con Angelina Degano tessitrice, Vincenzo Lodolo fornaio con Giuseppina Caporale casalinga, Michele Cassino agente doganale con Maria Tulissi lavandaia, Leonardo Chiarandini calzolaio con Giovanna Cacitti casalinga.

Morti

Maria Persenico-Cantarutti fu Giovanni d'anni 82 casalinga, Luigi Pia.ta fu Angelo d'anni 19 fonditore, Anna Celotti fu Onorio d'anni 80 casalinga, Teresa De Vit di Pietro di mesi 1, Jole Bisaccia di Giuseppe di mesi 4, Don Giovanni Pellizzari fu Giovanni d'anni 78 sacerdote, Edvige Olivatti-Pasini-Vianelli fu Domenica d'anni 97 possidente, Luigi Todero fu Giacomo d'anni 48 facchino, Mario Della Rossa di Giuseppe d'anni 12 scolaro, Don Vittorio Durigatto fu Giovanni d'anni 49 sacerdote, Romilda Zuliani di Enrico di mesi 8, Caterina Nazzi-urza fu Giovanni Battista d'anni 83 casalinga, Angelo Bassi di Angelo d'anni 1, Giuseppe Picotti di ore 11, Italia Della Bianca di mesi 10, Luigi Litorno d'anni 75 pensionato, Lucia Lorenzini-Bulfoni fu Daniele d'anni 75 contadina, Luigia Pezzetta fu Leonardo di anni 23 contadina, Matilde Ferventi-Viviani d'anni 63 cuoca, Pier Antonio Del Mestre fu Domenico d'anni 85 agricoltore, Silvio D'Agaro di Gio. Batta d'anni 12 scolaro, Adalgisa Cudini di Luigi di mesi 4, Giuseppe Piloso di Gio. Batta di mesi 7, Elisa D'Agostino di Giacomo di giorni 18, Virginia Minguzzi di Giuseppe di g. 9.

Totale N. 25

dei quali 16 a domicilio.

Dalle altre provincie e dall'estero.

Parlamento Nazionale

La riduzione del dazio sul grano respinta.

CAMERA. Alla seduta di ieri, è intervenuto, per la prima volta, don Romolo Murri; e fu oggetto della generale curiosità.

Dopo breve esordio solito, si passa a continuare la discussione della mozione Guicciardini per la riduzione del dazio sul grano.

Colaianni, dopo un discorso favorevole al mantenimento del dazio protezionista, conchiude col propugnare la sospensione temporanea e totale del dazio.

Giolitti spiega perchè il Ministero è contrario così a una riduzione permanente come a una sospensione o riduzione temporanea. Non esclude che l'avvenire possa migliorare la nostra agricoltura e si possa addivenire ad una graduale riduzione del dazio sul grano, ma in questo momento un siffatto provvedimento sarebbe un delitto. Il desio di un momento di popolarità non può assolutamente indurre il Governo ed il Parlamento ad una deliberazione che sarebbe esiziale sopratutto per le classi lavoratrici.

Il discorso Giolitti fu spesso interrotto dagli «estremi»; uno dei quali, poi, l'on. Chiesa, sepubblicano, cagiona il solito tumulto mentre parla l'on. Nava, clericale, che presenta un ordine del giorno favorevole alla riduzione parziale.

Si approva un emendamento dell'on. Scalini, che afferma la necessità di proteggere la granicoltura nazionale; si respinge per appello nominale la mozione Guicciardini, che domandava la temporanea riduzione del dazio sul grano e sulle farine. I voti favorevoli furono 159; contrari 258; astenuti 1.

Poi si respingono altri emendamenti alla stessa mozione.

* *

Dei deputati friulani, votarono contro la mozione Guicciardini — e quindi perchè il dazio sia mantenuto — gli on. Ancona, Chiaradia, Rota e Valle.

Nessuno a favore: non erano presenti alla seduta, o almeno non figurano nell'appello nominale: Girardini Hierschell, Luzzatto, Morpurgo e Odorico.

* *

Il nostro parere, lo abbiamo espresso l'altro giorno: sarebbe stato opportuna la riduzione permanente, per avviarci col tempo verso l'abolizione, quando le migliorate condizioni agricole lo avessero permesso.

Le chiassate dell'estrema biasimate da un suo giornale.

Roma, 3. — «La Confederazione del Lavoro», organo della medesima uscita oggi, pubblica un articolo nel quale biasima, come inutile e dannoso il contegno dell'estrema per le sue chiassate alla Camera.

«La combattività d'un gruppo — dice quel giornale — non si misura sul numero delle interruzioni e delle apostrofi che il gruppo stesso è in grado di lanciare, e la giovane Estrema, impaziente di misurarsi, si è battuta all'assalto con la spensieratezza di uno sciame di studentelli vogliosi di far del chiasso e ha finito col fare magnificamente il giuoco di Giolitti».

«Che può importare a noi che alla Camera ci siano gli on. Michieli e Cameroni? Non sono forse più moralmente deformi, più politicamente pericolosi quei massoni di Sinistra che si fanno eleggere coi voti dei preti? Non ha detto l'Estrema, non ha detto il Paese che più che fermarsi agli effetti è tempo di scendere nel mezzo stesso del male, cercar di svellerlo con delle riforme politiche che il paese ha dimostrato così bene di volere?»

Il giornale prosegue dichiarando che l'Estrema col suo contegno ha fornito un'eccellente occasione «a molti timidi e a molti incerti di galoppare verso la maggioranza ministeriale». E conclude:

«Periodo di transizione anche questo qui: troppo tardi per imbrianeggiare e troppo presto per comprendere ciò che ormai ha compreso l'ultimo dei lavoratori: cioè che la rivoluzione si fa col voto e non con la cagnara. Ammettiamo senza sforzo che gli incidenti clamorosi, oltre che conferire al deputato fama di energico combattente, tengono desta la galleria; ma d'altra parte è risaputo che la galleria è volubile e che passa dal battimano al fischio!»

Una banda di falsi monetari a Budapest

Budapest 3. — La polizia ha scoperto una banda di falsi monetari bene organizzata. I falsi monetari avevano due officine, una nella casa appartenente ad una vedova, l'altra ad un tale Krejicerovski. I falsi monetari vendevano pezzi da cinque corone per 40 cent. Finora furono arrestate sette persone.

Lo squartatore della canzonettista condannato alla forca.

Trieste, 3. Questa sera si chiuse il processo contro Giulio Foedransperg che uccise e poi squartò la canzonettista Lucienne Fabry per derubarla. I giurati ammisero l'omicidio proditorio e il furto.

In base a tale verdetto il Foedransperg fu condannato alla pena di morte mediante la forca.

All'udire la sentenza l'accusato rimane livido e impossibile, mentre nel pubblico corre un brivido di sensazione.

Il Presidente dice al Foedransperg che gli rimangono tre giorni per ricorrere, ma il condannato risponde: Rinuncio!

Il capo dei giurati chiede a nome della giuria, che si proponga il Foedransperg per la grazia sovrana, e la Corte si ritira per formulare la domanda di grazia. Intanto il Foedransaerg è ricondotto in camera di sicurezza, ove sviene.

Le ultime ore d'un condannato a morte.

Leopoli, 3. Stamane, nel cortile delle carceri, fu impiccato dal carnefice Lang di Vienna il macellaio ventottenne Pietro Zabach, condannato per parecchi assassinii di osti ebrei.

Lo Zabach passò il tempo dalle 10 di sera alle 2 di notte nella cella dei condannati a morte, ora passeggiando, ora seduto, silenziosamente. Alle 2 si coricò e dormì tranquillamente fino alle 5, alla qual ora fu svegliato. Alle 6 entrarono nella cella la moglie, i figli ed alcuni parenti, dai quali si accommiatò piangendo e chiedendo perdono a tutti della vergogna che aveva loro procurato.

Alle 6.45 entrò il carnefice Lang con i suoi due assistenti. Lo Zabach, che era fisicamente accasciato, lasciò fare i due assistenti del boia i quali gli legarono le mani dietro la schiena. Fu poi condotto nel cortile delle carceri, dove il presidente della commissione giudiziaria lesse di nuovo ad alta voce la sentenza, e consegnò il delinquente al carnefice per l'esecuzione.

Gravi disordini di scioperanti a Malta.

Malta, 3. Da qualche tempo fra i lavoratori del porto vi è un grande malcontento di carattere economico. Ieri sera circa 500 scaricatori fecero disperati tentativi per distruggere i «ferry boats». Parecchie persone rimasero ferite. Sessanta dimostranti furono arrestati. Un battello a vapore non saltò in aria per miracolo, perchè gli scaricatori erano quasi riusciti a minarlo. La polizia riuscì a reprimere l'incipiente rivolta ma ha ragione di temere che il crescente malcontento possa dar luogo a più gravi disordini. La popolazione di Malta è troppo numerosa rispetto alle sue risorse. E quel che è peggio, un simile fatto tende a verificarsi in molte altre parti.

Tre operai uccisi e quattro feriti da una frana.

Brescia, 3. — Sette sterratori che lavoravano all'inizio del tronco ferroviario di Lovono-Malonno-Edolo nell'alta Valle Canonica, rimasero sepolti sotto una frana. Tre furono estratti cadaveri; gli altri quattro, gravemente feriti.

Una multa di sei milioni.

New York, 3. — Il locale commissario doganale ha condannato la American-Sugar Reffining Company ad una multa di 1.239.000 dollari (circa corone 6.195.000) per aver truffato il fisco nel periodo che va dal 1901 al 1907 mediante false indicazioni delle qualità di zucchero importato. Il Governo pretende inoltre un milione di dollari per le importazioni avanti il 1901.

La fame in Algeria nell'Anatolia

Algeri, 3. Fra gli indigeni della provincia di Constantina regna grande carestia. Si verificarono parecchi casi di tifo. Molte persone muoiono di fame. La stampa di Constantina rivolse un appello al governatore perchè prendesse provvedimenti atti ad impedire maggiori malanni.

Berlino, 3. Secondo una notizia da Costantinopoli, nella provincia dell'Anatolia si è manifestata la carestia. A Brussa, molte persone sarebbero morte di fame. Le sofferenze della popolazione sarebbero indicibili. La Porta ha erogato 90.000 lire turche per lenire la miseria.

LOTTO — Estr. del 3 aprile

VENEZIA	47	45	32	22	84
BARI	23	72	25	70	76
FIRENZE	86	66	24	18	3
MILANO	85	49	72	26	71
NAPOLI	72	82	76	50	12
PALERMO	60	71	57	38	29
ROMA	60	80	21	46	33
TORINO	54	88	29	79	48

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi alle ore 3 improvvisamente spirava

Lavinia Benuzzi ved. Ballico

I figli Luigi ed Ercolina, la nuora Maria Bearzi ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno domenica 4 alle ore 15.

Il presente serve di partecipazione personale.

Codroipo 3 aprile 1909.



CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati
CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare), ecc.* Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L.* 3.00.

Le iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuto istruzione *L.* 3.00.

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessati.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assuluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apiolin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.

Formola Roob — Chin: Calis: Sals: Parr: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur: ecc.

Formola Iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale
e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato
CHIARIN CASILE
Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il «**CHIARIN CASILE**» si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2.25 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metode speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le famacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comesatti.



eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
Sorgente Angelica

F. Bisleri e C. — Milano

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
Liquido - In polvere - in favolette compresse (pillole)

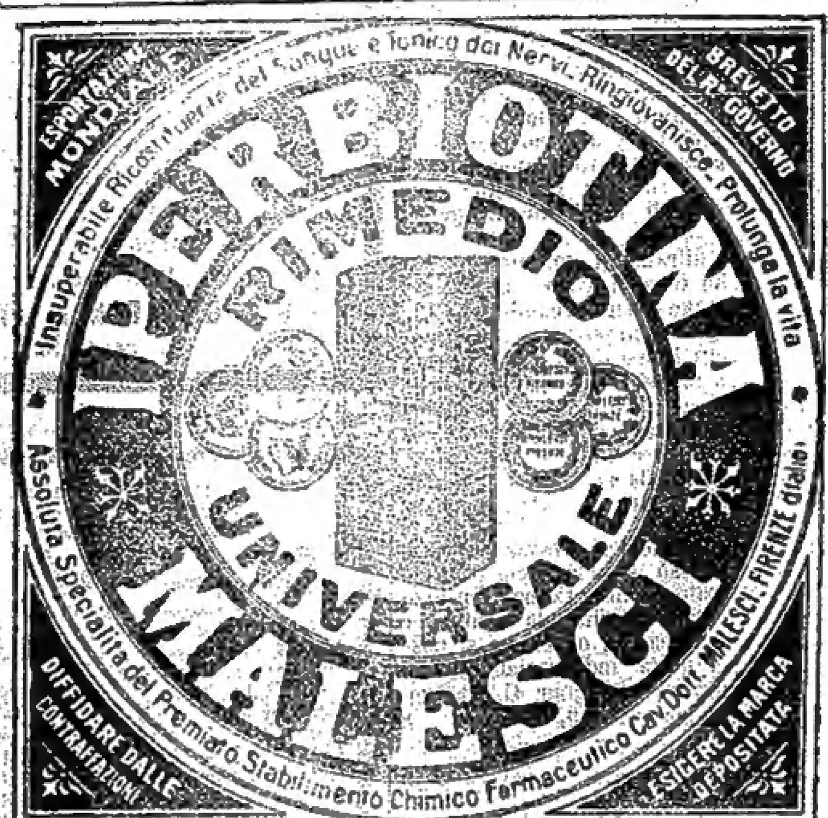
Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**
Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

CURA PRIMAVERILE
Anemici - Convalescenti - Nevrastenici
volete riacquistare prontamente il colorito, la forza e la salute?
Prendete le "Pillole Salus„ Bertarelli
toniche, ricostituenti del sangue e dei nervi.
Otto anni d'immenso successo
Chiedetele in tutte le farmacie a L. 2.50 la scatola

Deposito principale in Udine presso la farmacia Comessatti - oppure spedite cartolina di L. 15 al Laboratorio Farmaceutico Bertarelli - Erba - Provincia di Como e riceverete la cura completa di sei scatole franca di porto.

Sopratutto esigere le vere pillole "SALUS„ Bertarelli

PAPIER WLINSI
Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine.



Cercansi
Funzionari — Incendio — Infortuni — Buonissime condizioni — Provvigioni massime — Onorario mensile. — Scrivere con referenze Gentilli, Via Nirone 2, Milano.

Importantissima Società
estera di Assicurazioni Vita, con tariffe e condizioni di tutta concorrenza, cerca in tutto il Veneto: Agenti, Rappresentanti seri, capaci, solvibili, che, coadiuvati da abili Ispettori, diano affidamento di buoni affari, guadagnando bene. Dirigere Offerte, verso scontrino: Assicurazioni 115, fermo Posta, Venezia.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
senza dubbio l'
ALGONTINA
di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone da questo eccellente rimedio è di Lire
UNA
aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo 11.*** ROMA, ***Via di Pietra 18.***
Firenze, Bologna, Verona.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXV — 36.o ESERCIZIO

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316,463.22
Situazione Generale al 31 Marzo 1909

ATTIVO

Cassa		L.	124,500.45
Portafoglio	*a* Effetti scontati sul- l'Italia e sull'Estero N. 5461 L. 5,565,178.41; *b* Effetti all'incasso » 543 » 418,446.15; *c* id. in prot. e in corso esaz. » 17 » 26,331.15	»	6,009,955.71
Conti Correnti garantiti		»	1.035,897.90
Antecipazioni e Riporti Attivi		»	407,372.63
Valori di proprietà		»	2,263.101.51
Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori		»	4.805.084.11
Beni immobili e mobilio		»	34,000.—
Esattorie		»	1,979,632.72
	Totale dell'Attivo	L.	17,349,545.06
Titoli in deposito	*a* a Custodia L. 2,849,680,20; *b* a Garanzia di operazioni » 3,952,593.10; *c* a cauzione di amminist. » 189,000.—; *d* a Cauzione di servizio. » 65,000.—	»	7,056,273.30
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		»	135,274.16
	Totale generale	L.	24,541,092.52

Capitale sociale

Capitale interamente versato	L.	1,047.000.—
Riserva ordinaria	»	3,336,142,06
Totale	L.	1,383,142.06

PASSIVO

Depositi	*a* Libretti di risparmio N. 1236 L. 5,835,655.34; *b* Conti Correnti liberi » 173 » 1,678,312.71	L.	7,513,968.05
Conti correnti con Banche e corrispondenti saldi creditori		»	6,173.870,49
Tratte e chèques di ns. corrispondenti		»	22,936.56
Creditori		»	147,899.77
Esattorie		»	1,984,853 56
	Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L.	17,226,700.49
depositanti titoli	*a* a Custodia L. 2,849,680.20; *b* a Garanzia di operazioni » 3,952,593.10; *c* a Cauzione di amminist. » 189,000.—; *d* a Cauzione di servizio » 65,000.—	»	7,056,273.30
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		»	258,118.73
	Totale a Bilancio	L.	24,541,092.52

Udine, 31 Marzo 1909.

Il Vice Presidente
R. Kechler

I Sindaci
G. B. BILLIA

p. Il Direttore
G. MIOTTI.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta / *c)* merci come da regolamento . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

IL PIÙ ATTIVO ED IL PIÙ SCIENTIFICO RICOSTITUENTI DEL SANGUE

Genuine
PILLOLE E SCIROPPO
BLANCARD
Esigere il vero Prodotto.

CLORO-ANEMIA LINFATISMO POVERTÀ DI SANGUE LEUCORREA SCROFOLE-RACHITIDE

Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6°).

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofole - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche. 1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotergina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'**ISCHIROGENO** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

ISCHIROGENO

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

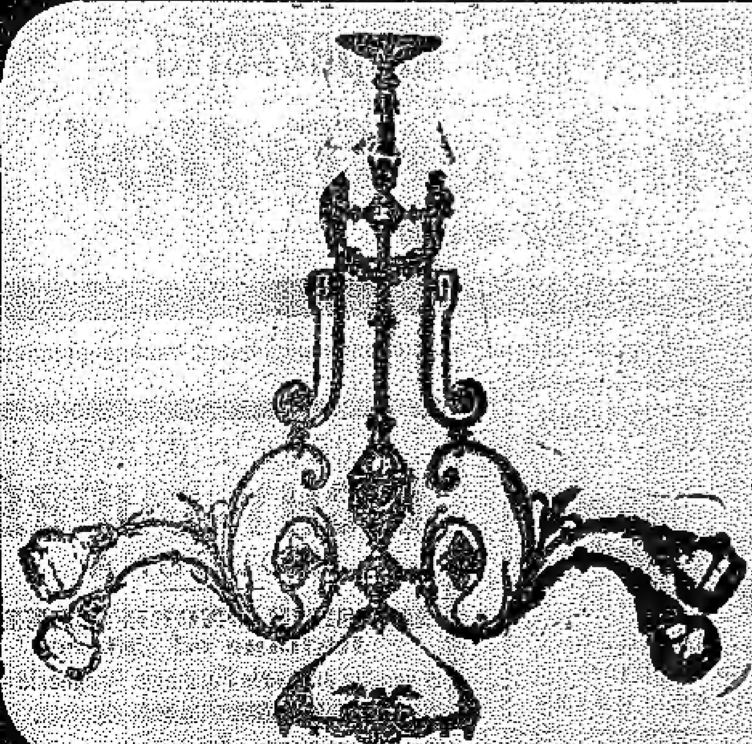
Napoli, 30 Gennaio 1899. — Dev.mo **G. ALBINI**, Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



Deposito apparecchi per illuminazione elettrica
Deposito Motori elettrici e Ventilatori
per corrente continua ed alternata.
UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74
Giuseppe Ferrari di Eugenio



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.